

VALUTAZIONI SULLO STATO DI TUTELA DELLE RAZZE CAPRINE ALPINE LOCALI ITALIANE

Brambilla L.A.

R.A.R.E. Associazione Italiana Razze Autoctone a Rischio di Estinzione, Torino
AGER AGRICOLTURA E RICERCA, Milano

Riassunto

La situazione attuale delle razze caprine locali sull'arco alpino italiano è spesso, purtroppo, poco incoraggiante. Pur in presenza di un elevato numero di razze, quelle ufficiali sono 11, non esiste un piano territoriale comune che tuteli questo patrimonio. Spesso, questo è legato a politiche locali che non credono nelle potenzialità economiche dell'allevamento di queste razze. L'aspetto economico risulta di importanza fondamentale per la tutela delle nostre capre, questo è incontestabile, ma è l'ultima fase di una serie di interventi che dovrebbero essere progressivi e graduali (*-fasi investigative, -di consolidamento, -di espansione, -diffusione*), che se non attuati precedentemente e in modo responsabile, portano solo a delle gravi distorsioni di mercato. L'esempio, è la presenza consolidata sul mercato di un formaggio a fronte di una razza totalmente o quasi scomparsa, o peggio ancora, inutilizzata economicamente. Questo "vuoto di mercato" legittima l'utilizzo di latte di razze estranee nella caseificazione di alcuni formaggi alpini notoriamente ottenibili solo da specifiche razze locali. Il tutto, supportato da pericolosi "vuoti di tipo territoriale e di tutela", forse assai più gravi, ed a cui spesso alcune razze sono costrette. La minaccia è che vengano colmati oggi, non più dalle razze selezionate, ma dall'introduzione di razze locali confinanti e ad un livello di tutela superiore e più radicato nei rispettivi territori di origine. A sostegno di queste azioni i è la concezione che l'introduzione di una razza locale già ad un livello di tutela più avanzato possa velocizzare il recupero delle attività rurali sotto il profilo economico. Forse questo ha la sua razionalità nell'immediato, ma è altrettanto vero che i benefici d'intervento delle politiche territoriali in agricoltura hanno dato e danno dei risultati solo nel medio e lungo periodo. Ecco perché la strada giusta è quella di intervenire in modo che vi sia una crescita equilibrata dei tanti comparti che ruotano attorno alla salvaguardia delle razze caprine locali. Ridurre pertanto il grande divario di tutela fra le razze locali è quindi una priorità, tracciare un percorso comune ed attivare un sistema puntuale e continuativo di monitoraggio è una delle vie percorribili inizialmente.

Abstract

General appraisals on local Italian Alpine goats safeguard status

At the present time the Italian local caprine races situation is little encouraging. There isn't any common intervention plan to safeguard this patrimony, even though the number of races is of great amount – 11 are those officially recognised.

This status is characterised by local and discontinuous actions, and has brought to many different situations in the safeguarding programs for Alpine goat breeds: there are races which are not officially recognised, others that cannot keep or increase the number of herd, and finally races which have a good number of animals and breeders trying to find a stable way to survive on farming.

However, most local breeders are waiting regardless of wealthy conditions in order to increase their local race farming.

The economic aspect is capital for the safeguard of our goats, but it is the last step to take, after a series of actions, which have to be progressive:

- survey
- strengthening
- increase
- diffusion

If these steps are not responsibly carried out, safeguard of local races will be damaged.

(i.e. if there is the lack of a particular local breed milk, for making a local tasty cheese, breeders use the milk of other races keeping the name of the original local cheese also for the new one)

Moreover, the lack of actions to safeguard some local breeds and the different amount of animals among races bring to an unfair competition within local races – exaggerating the expansion of the official recognised ones.

The best way to make sure there is a good growth is that:

- a sufficient number of animals and breeders
- a series of safeguarding plans, preparation and coordination
- the strengthening of rural production activities
- consumer's and market's sensitiveness
- a definition of global economical and/or safeguarding firm style

must impose in harmony.

At the end, it is prior to fill the gap of safeguarding among the local races.

Résumé

Etat de sauvegarde des races caprines des Alpes locales en Italie. Une évaluation.

La situation actuelle des races caprines locales dans les Alpes italiennes est décourageante. Même en présence d'un grand nombre de races, les races officielles sont 11, il n'y a pas encore un plan d'action qui sauvegarde ce patrimoine. Les initiatives sont surtout locales et non-continuatives. Dans ce panorama, donc, a porté un niveau de grande différence dans la sauvegarde des races caprines alpines.

Il y a en effet des races encore non reconnues officiellement, des races qui tentent de maintenir le numéro des troupeaux ou de l'augmenter. En plus, il y a des races avec un bon numéro d'animaux et d'éleveurs, qui cherchent un niveau économique pour survivre. La plupart des situations locales restent dans l'attente que les conditions économiques soient favorables pour augmenter les propres races locales.

L'aspect économique est fondamental pour sauvegarder nos chèvres, mais c'est la dernière phase des actions qui devraient être progressive et graduelle:

- investigation
- consolidation
- expansion
- diffusion

Si ces actions ne sont pas menées de façon responsable, les races à réduite consistance seraient endommagées.

Par exemple, en faute de production de lait par les races locales, on utilise un lait d'une autre race pour produire le même fromage des races locales.

L'absence d'actions en faveur de la sauvegarde des races locales et la différence numérique parmi les races amènent une concurrence «non loyale» parmi les races locales- excessive expansion des races plus sauvegardées.

Voilà pourquoi le droit chemin est une action qui favorise une croissance harmonique:

- numéro des animaux et des éleveurs
 - numéro, coordination et préparation pour faire face au plan de sauvegarde
 - croissance des activités agricoles
 - sensibilité du consommateur et du marché
 - définition de «style» collectif économique et/ou de sauvegarde
- doivent s'imposer de façon équilibré.

Il est donc fondamental de réduire la grande différence parmi les races locales.

Introduzione

L' UE, attraverso la Politica Agricola Comunitaria (PAC), ha rafforzato il ruolo dell'agricoltura e della zootecnia all'interno del territorio montano. L'agricoltura assume una nuova veste ed affianca al ruolo economico, a favore del sostenimento delle comunità che abitano i territori in quota, quello sociale e di mul-

tifunzionalità. Nel prossimo Programma di Sviluppo Rurale (Reg. (CE) 1698/05 - PSR 2007-2013), le razze zootecniche a limitata diffusione ed il loro sistema di allevamento tradizionale-pastorale, troveranno ancora largo consenso e spazio di sviluppo. Secondo il Regolamento 817/04 allegato I° art.14, recante le disposizioni di applicazione del Reg. (CE) 1257/99, Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006, per razze caprine minacciate di estinzione si intendono tutte quelle popolazioni locali (autoctone) con una consistenza inferiore ai 10 mila capi. L'Italia è fra i paesi dell'Unione Europea con il maggior numero di razze caprine inserite nei Piani di Sviluppo Rurale (PSR).

Per quanto riguarda la realtà delle razze caprine locali allevate sull'arco alpino italiano, pur in presenza di un elevato numero (11 quelle ufficiali), non esiste un piano strutturato e comune che tuteli e valorizzi questo grande patrimonio.

Le iniziative, molto limitate numericamente, oltre ad essere semplicemente locali e/o individuali e spesso non continuative, hanno contribuito ad una situazione di elevata disomogeneità del livello di salvaguardia delle capre autoctone. Infatti, gli interventi sporadici, pur con discreti risultati, esauriscono la loro efficacia alla conclusione del progetto.

Sul territorio, attualmente, vi sono un numero elevato di popolazioni locali che attendono di essere studiate e confrontate alla macro-razza Alpina Locale o Alpina Comune. Vi sono inoltre razze che, pur riconosciute a livello amministrativo, faticosamente cercano un consolidamento o un aumento della propria consistenza numerica, altre invece, in condizioni numericamente migliori, cercano di trovare una stabile identificazione economica per sopravvivere. Non mancano quelle per le quali, in un'ottica economica più avanzata, si stanno mettendo in atto o ideando piani di miglioramento, spesso, e purtroppo solo, di tipo strettamente funzionale. Molte realtà inoltre relegano le capre nel limbo dell'"attendismo", cioè nell'aspettare impassibili (istituzioni e allevatori), che si verifichino le condizioni economiche favorevoli per incentivare l'allevamento delle capre autoctone.

Discussione

A fronte di questa situazione esistono degli obiettivi prioritari dettati da precisi fini, che andrebbero tenuti in considerazione nella ideazione delle future strategie d'intervento a favore di questo settore.

Obiettivo: Raggiungere un medesimo livello di salvaguardia di tutte le Razze Caprine Locali Alpine Italiane riconosciute ufficialmente, attraverso un percorso collettivo, strutturato e condiviso.

Fine: Evitare la "spettacolarizzazione" delle razze, evitare la diffusione immotivata di razze locali in territori non propri, creare le condizioni per un "miglioramento economico" delle razze locali caprine.

Obiettivo: Ideare un corretto sistema identificativo e di classificazione delle razze che consenta il riconoscimento ufficiale giustificato (o l'esclusione) di nuove Razze Caprine Alpine, attualmente considerate Popolazioni Locali.

Fine: Disincentivare l'eccessiva frammentazione della popolazione Caprina Alpina Locale, senza serie motivazioni, con la sola conseguenza di aumentare la

difficoltà di gestione delle Popolazioni Locali dal punto di vista della salvaguardia (gestione delle micro-popolazioni).

Obiettivo: Ideare una strategia di Salvaguardia e/o Valorizzazione e/o Miglioramento dell'Alpina Comune su tutto il territorio dell'arco alpino italiano.

Fine: Combattere la sostituzione indiscriminata degli animali nel gregge, con altri di razze cosmopolite o razze autoctone ufficiali, con conseguenze disastrose sulla biodiversità dell'arco alpino.

Obiettivo: Ideare, sperimentare e applicare sistematicamente un preciso sistema di indicatori territoriali di salvaguardia.

Fine: Consentire un monitoraggio continuativo dello stato di "salute" di una razza locale e dare precise indicazioni sul livello di interesse istituzionale locale sulla tutela delle razze caprine minacciate.

Acquisite queste priorità, il percorso per la salvaguardia di una razza locale è caratterizzato da diverse fasi che possono essere precedute dall'applicazione di un corretto sistema, oggi ancora ad uno stadio di ideazione, di *Classificazione delle Razze Locali*, di *Classificazione dei Sistemi Allevatoriali* (es. Convenzionali, Tradizionali-imprenditoriali, Familiari, Amatoriali), di *Indagine Storica* (raccolta di informazioni sulle caratteristiche di razza ed aspetti sociali). L'indagine storica può essere esplorativa, ed in questo caso denominata "Conoscitiva", o può essere contemporanea alla fase "Investigativa", più avanti descritta.

Nella tabella successiva sono proposte le diverse fasi che condizionano un processo di crescita equilibrato di una razza caprina alpina locale.

Tipo di Fase	Obbiettivi	Zone di attuazione
"Investigativa"	Appurare la presenza storica di una razza ed il suo stato di pericolo. Inquadramento della stessa nel comparto allevatoriale alpino. Esecuzione di un rudimentale studio sulle strategie da attuare nelle fasi successive.	Principalmente nel territorio di origine, ed in territori dove vi sia stato nel passato un flusso di animali della razza in esame (flusso storico documentato).
"Consolidamento"	Ridurre la contrazione del numero di animali, del numero di allevatori e dell'estensione del territorio di allevamento.	Territorio di origine. Territorio con valenza allevatoriale storica.
"Espansione"	Aumento del numero di animali e di allevatori.	Territori della fase di "Consolidamento". Tutti i territori amministrativamente riconosciuti, anche di recente individuazione.
"Diffusione" o "Colonizzazione sostenibile"	Aumento del numero di animali e del numero di allevatori impegnati in attività imprenditoriali.	Territori "liberi" da attività imprenditoriali, familiari ed amatoriali legate ad una specifica razza autoctona. Compresa la macro-razza Alpina Comune ed i relativi ceppi locali se riconoscibili.

Risulta molto importante, inoltre, definire preventivamente delle eventuali azioni da scoraggiare. In questo caso specifico si suggerisce di contrapporre all'ultima fase descritta in tabella (*"Diffusione"* o *"Colonizzazione sostenibile"*), quella di ***"Colonizzazione competitiva"***. Questa si verifica molto spesso nel comparto caprino a seguito dell'uso distorto dell'attuale diverso grado di tutela fra le razze dell'arco alpino italiano, fra cui trova grande popolarità la "spettacularizzazione" delle razze per ragioni puramente estetiche.

Nella tabella di seguito riportata sono proposti gli effetti della fase di *"Colonizzazione competitiva"*.

<u>Azione di rischio:</u>	<u>Effetto</u>	<u>Territori minacciati</u>
<i>"Colonizzazione competitiva"</i>	<p>Aumento immotivato, in un contesto imprenditoriale, amatoriale e/o familiare del numero di animali e di allevatori di razze non storicamente autoctone del territorio.</p> <p>Freno alla ripresa delle attività rurali in un'ottica di lungo periodo.</p> <p>Erosione ed inquinamento genetico e/o territoriale.</p> <p>Erosione= uso sistematico di riproduttori non autoctoni.</p> <p>Inquinamento= uso sporadico e incontrollato di riproduttori non autoctoni.</p>	Tutti i territori dell'arco alpino, dove sia verificata una testimonianza attuale e/o storica della presenza di una specifica razza caprina locale.

Quando si studiano le dinamiche socio-economiche che ruotano attorno alle razze locali, spesso, si evidenzia che la maggior parte degli allevatori rientrano nelle categorie delle attività familiari ed amatoriali, più limitatamente in quelle imprenditoriali.

L'allevamento amatoriale, anche se molto raro nel comparto caprino, si differenzia principalmente da quello familiare per il diverso rapporto con la campagna, infatti ne è totalmente slegato (limitato uso delle risorse foraggere), e nell'importanza del tutto marginale delle produzioni ottenute.

L'allevamento familiare, invece, utilizza le produzioni principalmente per autoconsumo, contribuendo sensibilmente al reddito familiare. Questo non va però confuso con il concetto di autosufficienza, del tutto impensabile oggi giorno nella nostra società, anche se di tipo rurale.

La condizione di imprenditorialità sta invece nella presenza, all'interno della razza, di allevatori che traggono tutto il proprio reddito dall'attività agricola, o il cui il reddito è equiparabilmente ottenuto anche da attività extra agricole (*part-time*, cioè multi-redditorialità in zone rurali). Nel caso delle razze locali, per soddisfare i principi di salvaguardia riconosciuti a livello internazionale,

è bene che l'imprenditorialità sia strettamente legata alla condizione di pastoralismo.

Un aspetto fortemente dibattuto fra sostenitori e non delle razze caprine alpine locali riguarda la capacità di queste razze di supportate economicamente il proprio allevamento. Parlare di economia nel contesto delle razze caprine locali serve "solo" a ricordare che l'attività di chi si occupa di ideare e realizzare piani di salvaguardia non deve esaurirsi con il solo consolidamento numerico di una razza caprina, ma proseguire, quando le condizioni lo consentono, nella prospettiva che la stessa razza, migliorata numericamente, diventi "economica" ed "economicamente migliorabile".

Prima di parlare di miglioramento, spesso associato, erroneamente, solamente all'aspetto funzionale (produzione di latte), di una razza caprina alpina locale, essa si deve "guadagnare" lo *status* di razza "economica". Questo accade solo quando si verificano alcune importanti condizioni, che riportiamo in tabella.

Tipo di Fase	Condizioni
Raggiungimento dello status di razza "economica"	Presenza di attività imprenditoriali anche sporadiche. Presenza di un numero sufficiente di animali che consenta la nascita di neo-realtà imprenditoriali . Equità e corrispondenza dei prezzi al reale valore dell'animale e non per scarsità di capi, per ragioni puramente estetiche di razza o temporaneo interesse amministrativo. Mancanza di disponibilità a pagare prezzi elevati per l'acquisto di riproduttori. Testimonianza commerciale della potenziale attività di trasformazione casearia e carnea, meglio se tradizionale. Volontà amministrativa di creare delle opportunità economiche .

Prima di tale momento una razza "minacciata" rimane nella sua condizione di tutela numerica e territoriale. Soddisfatte le condizioni perché ad una razza si possa riconoscere lo status di razza "economica", è ipotizzabile un suo "miglioramento economico". A questo punto, la condizione indispensabile è che gli allevatori che andranno coinvolti nel processo di miglioramento vivano, almeno in parte, dell'allevamento della capra.

Nella tabella successiva sono proposti alcuni obiettivi del "miglioramento economico" di una razza caprina alpina locale.

	Obiettivi
"Miglioramento Economico"	Attuazione di piani di miglioramento funzionale nel rispetto dei principi di tutela. Interventi collettivi sul sistema di allevamento, sulle tecnologie di produzione e trasformazione. Ottimizzazione della gestione delle risorse foraggere e loro potenziamento. Favorire buone e stabili condizioni di mercato. Migliorare le condizioni strutturali locali. Garantire la definizione di uno "stile" aziendale collettivo (economico e/o di tutela).

Conclusioni

Lo sforzo che oggi viene richiesto è principalmente quello di operare verso il raggiungimento di uno stesso grado di tutela fra le razze caprine locali dell'arco alpino italiano. Prima di ciò è indispensabile che questa diversità sia di arricchimento per le razze rimaste ad uno stadio inferiore di salvaguardia e non diventi un motivo di competizione con le più evolute.

Questo sarà possibile esclusivamente colmando i "vuoti di tutela" e i "vuoti di mercato", grazie ad una "crescita equilibrata" di tutti i comparti (sociali, economici e tecnici) che ruotano intorno al processo di salvaguardia di una razza caprina alpina locale e attivando politiche locali che non esauriscano la loro funzione nell'aumentare solo la visibilità delle amministrazioni e di alcuni pochi "eletti".

Nella tabella seguente vengono proposti condizioni, effetti e fattori di predisposizione ai "vuoti" di tutela e di mercato.

	Condizione	Effetto	Fattore predispositivo
<i>"vuoto di tutela"</i>	Assenza di iniziative spazio-temporali sulle capre autoctone.	Possibilità che il "vuoto" venga colmato dall'introduzione di razze locali confinanti, in possesso, nei rispettivi territori di origine, di un livello di tutela superiore e più radicato.	Impreparazione alla risoluzione delle problematiche inerenti le razze locali minacciate di estinzione.
<i>"vuoto di mercato"</i>	Presenza di iniziative che sfruttino l'immagine delle razze caprine alpine autoctone senza una reale ricaduta sulla loro condizione di salvaguardia.	Presenza consolidata sul mercato di un prodotto dell'allevamento, a fronte di una razza totalmente o quasi scomparsa, o peggio ancora, inutilizzata economicamente.	Incapacità del mercato di individuare inequivocabilmente i prodotti agricoli pastorali, ottenibili per tradizione dalle sole razze locali.
<i>"crescita equilibrata"</i>	Corretto equilibrio fra consistenza numerica della razza minacciata, numero e preparazione ai piani di tutela da parte degli allevatori, potenziamento delle attività produttive rurali, sensibilità del consumatore e del mercato a fattori come stagionalità e limitata disponibilità di prodotto.	Raggiungimento di un corretto stato di salvaguardia, capace di contrastare le problematiche tipiche dei "vuoti di tutela" e "vuoti di mercato"	Gradualità e continuità nella realizzazione di azioni di tutela.

A questo non si devono però sottrarre nemmeno gli allevatori, ai quali è richiesto di esporsi, in prima persona.

Si deve far prendere loro coscienza del fatto che non ci sarà mai una condizione di assistenzialismo, che in futuro gli aiuti finanziari saranno indirizzati a chi crede nell'allevamento tradizionale in montagna come progetto di vita, nel rispetto delle condizioni di imprenditorialità e di multifunzionalità. Così come, d'altronde, le amministrazioni non si devono sottrarre all'impegno di inserire i piani di tutela nei propri bilanci finanziari, al fine di dare continuità e voce alle esigenze degli allevatori.

Anche se difficilmente ci saranno in futuro le condizioni economiche per cui un giovane, pur mosso da legittimi interessi di benessere, trovi in questo allevamento un *business* paragonabile a quelli tanto reclamizzati dai nostri *mass-media*, non è giustificabile l'attuale e subdola indifferenza verso le razze caprine alpine locali.

Le condizioni di questo settore potranno in futuro migliorare solo con l'onesto l'impegno di tutti.